

STENTATA VITTORIA
BIANCONERA (1-0)

Samp troppo modesta anche per

una Juve a bullica

PRINO POZZO - 16.2.64 - JUVE-SAMPDORIA 1-0 - AL 29' DEL DA COSTA ANTICIPA SATTOLO E SEGNA IL GOAL BIANCONERO



JUVENTUS-SAMPDORIA 1-0 - Da Costa, anticipato Sattolo, segna la rete della vittoria (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

Sivori espulso nella ripresa per un fallo Incidenti in campo

JUVENTUS: Anzolin, Gori, Leoncini, Castano, Salvatore, Sacco, Stacchini, Del Sol, Da Costa, Sivori, Menichelli. SAMPDORIA: Sattolo, Vincenzi, Trincherio, Bergamaschi, Bernasconi, Morini, Tomasin, Tamborini, Wisniewski, Da Silva, Barison. Genet di Trieste. MARCATORI: nel p.t. al 28' Da Costa.

Dalla nostra redazione
TORINO, 16. Finalmente un gol bianconero al «Comunale». L'ultimo l'aveva segnato Menichelli contro l'Inter lo scorso anno, prima di Natale, quando oggi Da Costa graffiando l'area ha messo a segno con una zampata la rete della vittoria, dagli spalti è venuto fuori un grido più di stupore che di ammirazione.

Non che la Juventus non meritasse il gol contro la Samp. In quella prima mezz'ora Da Costa ha segnato al 29', pur senza fare cose eccezionali, la Juventus aveva dominato in largo e in lungo. Aveva impegnato almeno tre volte seriamente Sattolo, e cinque minuti prima un bello scambio Sivori-Del Sol si era concluso con un'uscita di Sivori che aveva mandato a gambe all'aria il madrileno, e aveva fruttato solo un corner al bianconero.

Eravamo alle solite, Oewirk era inteso a non perdere, e aveva schierato una formazione che non lasciava dubbi in proposito. Il terzino Tomasin era sbucato dal sottopassaggio con la maglia n. 7 e dall'inizio della gara si era piazzato alle costole di Sivori, Bernasconi faceva il «libero» e su Da Costa da francoobolito lungeva il giovane Morini, per di più, in zona arretrata, c'era anche Bergamaschi, per cui la Samp aveva virtualmente due «liberi» più un terzino travestito da ala a centro campo.

Sull'altra sponda, le uniche tre punte avanzate (Barison, Da Silva e Wisniewski) erano rispettivamente affidati alle «cure» di Gori, Castano e Salvatore a cui ogni tanto dava il cambio Leoncini.

La Juventus si trovava così con Leoncini libero, a mezzadria e Sacco libero di muoversi in campo. E in un'occasione, condizioni di inizio subito l'assalto al «bunker», senza cioè aspettare il secondo tempo, come da qualche domenica era accaduto. E si giungeva così al 29'. Gori aveva avuto questa volta ragione. Malgrado Menichelli sin dal 15' fosse stato messo nelle condizioni di non interferire, grazie ad un intervento duro di Vincenzi, la Juventus iniziò il suo «forcing». Niente di trascendentale, ma solo fatto di costanza e di volontà. Da Sol a metà del rendimento normale. Da Costa che sostituiva Nene, in palla sì e no, e unico a possedere un minimo di classe.

Dietro, Leoncini e Sacco presoché disimpegnati tentavano una qualche manovra, ma che da settimana in poi, malgrado gli accorgimenti di Monzeglio — non ha più fatto capolino nella Juve — e di Sattolo, non aveva più avanzato di qualche metro e dava a Del Sol che centrava in area. Sivori finiva e Bernasconi, ingannato da Omar, mancava in pieno l'intervento. Arrivava Da Costa e pur non colpendo in modo perfetto la palla batteva Sattolo in uscita.

In tutto il primo tempo non una parata di Anzolin e sei corner a favore della Juve. Nella ripresa pensavamo di vedere la Samp all'attacco e un colpo di Sivori, ma non fu che un'illusione. Sivori aveva già tagliato le gambe a metà degli atti e la partita continuò al piccolo trotto e così avrebbe proseguito sino alla fine se un altro fallo di Sivori non fosse stato un altro fallo.

Ma il signor Genet di Trieste (rimproverato a ragione) era sì all'attacco e riuscì a fare più fesserie lui da solo che gli altri ventidue in campo messi assieme. La regola del vantaggio era andata a farsi benedire e così i ricorsi ad innervosire i giocatori (poveri cocchi hanno i nervi a fior di pelle! Gli uni sono tagliati fuori dallo scudetto e gli altri stanno rassegnandosi al peggio).

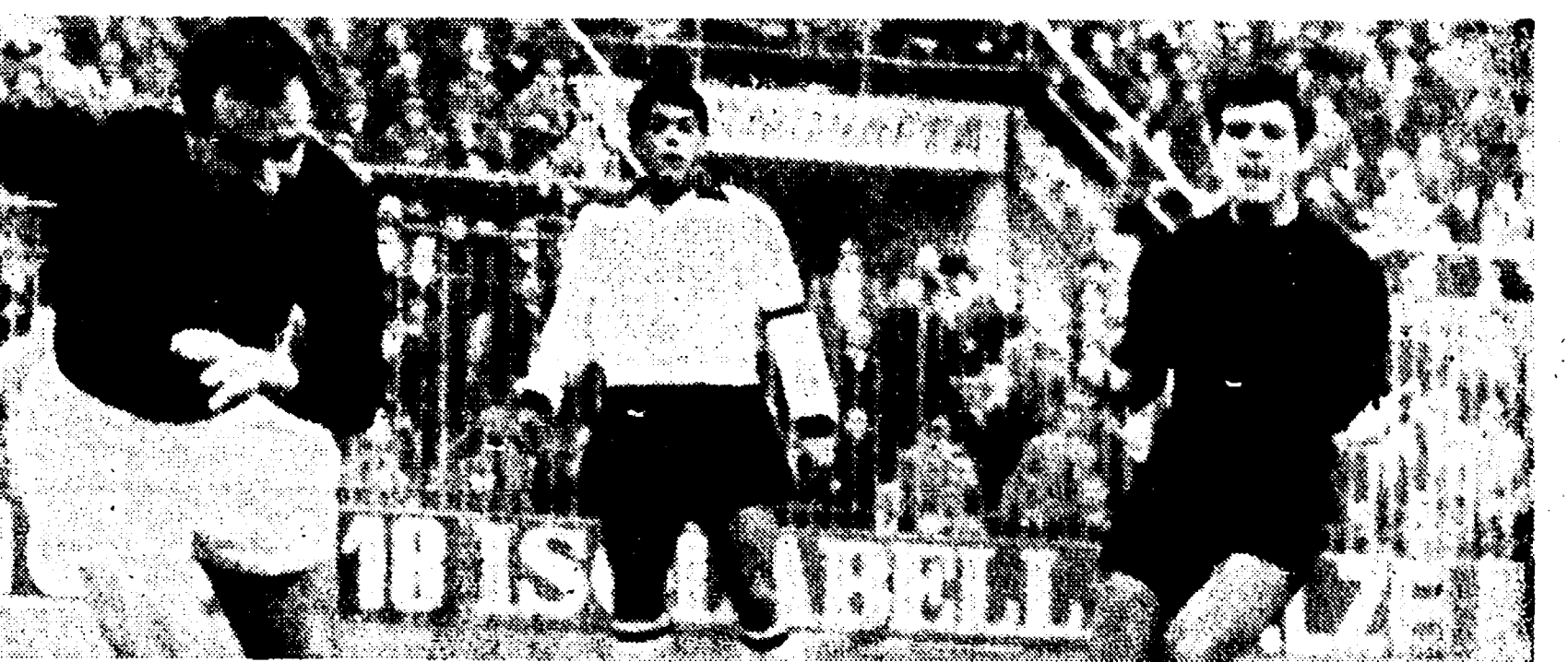
Al 30' c'è una punizione a favore della Juve e Sivori, che si appresta a calciare, pretende dall'arbitro che sia rispettata la distanza dei nove metri. Come prima cosa l'arbitro ammonisce Sivori. Tra i due si avverte (anche dalla tribuna) che sta avvenendo un dialogo, forse pesante. Sivori riferisce dopo che Genet gli ha detto «tra le altre cose»: «Le ho dato un fallo a favore, cosa vuole le caramelle?». E arriviamo al 35' Sivori entra duro a gamba tesa su Tomasin. Non un attimo di esitazione: espulsione. Due minuti dopo Vincenzi mette k.o. Sacco con un colpo alla testa, ma l'arbitro non vede più niente ormai.

La gente fischia, lancia palle di neve in campo e l'arbitro riesce, scortato dalla polizia, a uscire dal «Comunale» passando dalla curva della torre maratonica, evitando così i tifosi che aspettavano per festeggiare. Un'altra triste domenica.

Nello Paci

Pareggio a S. Siro (reti di Amarildo e Ferrini)

MILAN-TORINO: UNA RISSA!



Arbitro senza polso diavolo senza testa

MILAN: Ghezzi, Pellagalli, Tebbi, Bacchetta, Dal Sol, Lodevici, Mora, Sani, Altafini, Amarildo, Fortunato. TORINO: Vieri, Seesa, Poletti, Ferrini, Rosato, Cella, Albrighi, Moschino, Hitchens, Pua, Crippa. ARBITRO: Anzalone. MARCATORI: nel p.t. al 17' Amarildo; s.t. al 20' Ferrini.

Dalla nostra redazione
MILANO, 16. Cominciamo con la classica esclamazione: «Quantum mutatus ab illo!» — quanta differenza tra il Milan che aveva battuto il Real Madrid e questo Milan che si è fatto impacciare dal Torino!

Giovedì velocità, scatto, grinta, decisione: oggi una confusione nera, gente che non si capiva, passaggi sbagliati, tiri sballati. E i nervi a fior di pelle che si hanno consentendo di assistere a scene da circo. D'accordo: i milanesi invecchiano contro l'arbitro, uno strano ar-

bitro degno della partita, un uomo che ha lasciato correre il Milan più criminali, che ha ammonito a destra e a sinistra ma non ha avuto polso. Sicuro, un arbitro così non vorremmo che ci capisse come giocino in un processo penale e i milanesi hanno qualche ragione per protestare. Il guaio è che se l'arbitro fosse stato ferace dovremmo cominciare con l'aspettare proprio Bacchetta, il milanesi dalla faccia d'angelo che picchia come un fabbro.

La sua parte di colpa, comunque, l'arbitro ce l'ha: ma solo una parte: il grosso spetta al Milan, che non è riuscito a vincere per demerito proprio. In campo schierato, questo Milan, di fronte all'arbitro, ha fatto l'arrembaggio, di voler farla fuori alla svelta: i terzini sulle ali e il «libero» elastico: in fase difensiva, Bacchetta prendeva in custodia Hitchens e Albrighi. Cella, lava David; in fase offensiva lasciava a David il centravanti e si portava in linea con Lodevici e Hitchens. Lodevici, in faccia a Rosato, ha gridato, protestato e trafficato, ma senza aver aiuto da nessuna parte perché deluso. Nel match più importante, il Kiwi ha sconfitto il modo secco (2-0) la Dalmata. Gli stellati, sembrano ormai disamorati, e Ferrini appoggiato da Moschino e Albrighi. Cella il libero alle spalle dei tre terzini tra i quali Poletti si è distinto per ricchezza tecnica. Seesa e Morbello, i quali, al primo tempo, avevano più volte ridotti ad un colabrodo la difesa spalinata. Lo scontro forzando Derlin e un errore di Gotti ha proiettato il pareggio del resto giustissimo.

La partita era iniziata all'altissima della massima prudenza. Cervato e Landri erano i «liberi». Riva e Ghelli stavano sui centravanti: il Messina aveva subito arretrato Derlin e Foccheto era stato spedito su Benitez. Le prime battute condividevano i messinesi che valeva la pena di tentare. Canuti soverchiava Massei, Benitez proiettava all'attacco con frequenza perfino eccessiva e pagherà nel finale il dispendio di energie). Morbello e Morbello erano scattanti e pericolosi. Morbello aveva anche segnato, al 13' spedendo in porta da un passo un tiro-cross di Faccetti, ma era stato colto in fuorigioco.

Tutto regolare invece al 22': Benitez anticipava Micheli sulla destra, serviva Morbello in centro area: inutile l'uscita di Patregnani, beffato da una puntata rasoterra dell'ex spalinato. La reazione della Spal non fruttava un solo tiro degno di questo nome. Era anzi il Messina a sfiorare ancora il goal, al 24': l'isolato Morelli lottava lungamente con Cervato e Riva, trovava un varco e spediva Benitez, accorso dopo una lunghissima galoppata: il tocco del peruviano a tu per tu con Patregnani era imprevedibile.

La Spal attaccava a palloni centrali, facilitando il compito di una difesa che non appariva comunque solidissima. Il pareggio veniva al 20', grazie ad una felice ispirazione di Olivieri, accorso a raccogliere un perfetto tiro dalla bandierina di Massei. Gotti aveva lasciato i palli brancolando e il colpo di testa del terzino l'aveva bellamente sconvolto. Il momento poteva essere favorevole, ma la Spal non era nemmeno in grado di approfittare.

Due minuti dopo l'elettrico Hitchens per tre volte entrò su Pellagalli che tentava di impossessarsi del pallone, mandandoci il pallone in fallo laterale. La terza volta il Pellagalli effettuò la rimessa gettando il pallone contro la pancia di Hitchens e poi contro la testa di Albrighi. Roba da commozione viscerale: l'arbitro risolve con un'ammonizione.

Tutti e due gli episodi sono avvenuti quando già il punteggio aveva raggiunto l'uno a uno il primo gol il Milan lo aveva segnato fortunatamente e padroneggiava il campo. Dopo questo nuovo successo della capofila, la lotta può dirsi ormai ristretta alle piazze d'onore, con tre squadre alle prese in

una accanita contesa. Delle tre (Taurus, Djanmo e Perelli) il Taurus sembra avere più di ogni altro le carte in regola per il primato. Ma non si possono trascurare le chance del Perelli che proprio ieri lo ha costretto al nulla di fatto, e soprattutto della Nuova Djanmo.

Nell'altro girone con il Piramonte fermato dalla mancanza dell'arbitro, che non ha permesso lo svolgimento della gara con il Botafogo, l'Alberone ha avuto l'occasione di ripetersi, sia pure teoricamente, a ridosso della capofila. Vittima di turno l'ormai sfiduciata Ambrosiana.

Nel Torneo ATAC prosegue il frainteso a accanita lotta a tre. E si può sin d'ora affermare che la soluzione si avrà con la gara Portonaccio-Trastevere, che potrà dire una parola definitiva sulla prima poltrona. Non una parola, tuttavia trascurare una soluzione di triplice esposizione.

Corrado Carcano
Juniore
I RISULTATI: Kiwi Stella Riva-Dalmata 2-0; Pionieri Germania 0-1; Castina-Torre Spaccata 0-1; Sporting Club-Accademici 2-0; Momb-Mario e Castina 8; Dalmata 7; Germanovox 5; Accademici 4; Pionieri 3; Momb-Mario 2; Stella 2.
Dilettanti
GIRONE «A»
I RISULTATI: Centoselle-Olimpia 0-2; Perelli-Taurus 1-1; Aurora-N. Djanmo 0-2; Correllia-Miam n.p.
LA CLASSIFICA: Olimpia punti 15; Taurus 11; N. Djanmo 10; Perelli 7; Centoselle e Aurora 6; Miam 2; Correllia 2; Robar 0.
GIRONE «B»
I RISULTATI: Botafogo-Piramonte 0-2; Vitiña n.p.; Ambrosiana-Alberone 2-7; Università-Fatimont n.p.; Ludovisti-Sparta n.p.
LA CLASSIFICA: Piramonte punti 12; Albino 11; Fatimont 10; Università 8; Atrenia 8; Botafogo 7; Sparta 5; Ambrosiana 4; Vitiña 3; Portonaccio 3; Trastevere 0-2; Brigentoni-Portonaccio 0-0.
LA CLASSIFICA: Portonaccio punti 9; Trastevere 8; Brigentoni-Portonaccio 5; Forta Magliore 3.

Pareggio a Modena (1-1)

Per i «galletti» un punto d'oro

MODENA: Gaspari, Barucco, Longoni, Baleri, Panzanato, Aguzzoli, De Robertis, Giorgi, Brighenti, Tinazzi, Goldoni. BARI: Mezzi, Visentin, Patara, Buccione, Magnaghi, Mupo, Clegna, Catalano, Siciliano, Gianmarino, Vanzini. ARBITRO: Adami di Roma. MARCATORI: Visentin al 32', Brighenti al 38' del primo tempo.

Dal nostro corrispondente
MODENA, 16. Il Modena non vince da quasi due mesi. Per ricordare l'ultimo risultato pieno della squadra di Frossi bisogna infatti risalire al 22 novembre scorso quando, al termine di una drammatica partita, i canarini batterono di stretta misura la Spal in virtù della rete del terzino Longoni segnata proprio allo scadere del 90'.

Oggi gli sportivi della Ghirlantina contavano sulla vittoria della propria squadra che già mercoledì scorso, nello sfortunato match con i campioni dell'Inter, diede chiari segni di ripresa. Ma l'ambito appuntamento è stato ancora rinviato con evidenti maggior danno per i gialli che si sono visti portar via un punto prezioso proprio da un avversario diretto, anch'esso in lotta per evitare la retrocessione.

Annibale Frossi, per la verità, merita la concessione di parecchie attenuanti. Malissimo com'è in fatto di disponibilità di uomini, egli non è riuscito a portare la sua squadra al di là di un pareggio raggiunto alla meglio 0' dopo che il Bari era riuscito a violare la porta di Gaspari con un pallone galotico del terzino Visentin. Quali imputazioni, infatti, si possono rivolgere ad un allenatore costretto a rinunciare a ben sei titolari: Ottani, Pagliari, Bruelli, Merighi, Conti e Gallo? Forse il «dotto sottile» avrebbe dovuto avere più coraggio nel senso di preferire il giovane Lombardo all'anziano, lento e scomussolato Giorgis, un giocatore che è riuscito a mala pena a far numero nonostante abbia cercato di approfondire nella lotta tutte le sue migliori energie. Ora il Modena naviga al quart'ultimo posto, avendo alle spalle il Bari e la Sampdoria distanziata di due punti e il Messina distanziato di quattro. La lotta per evitare il capitolato nella serie cadetta è dunque più che mai aperta.

Ma veniamo alla partita e diciamo subito che i galletti di Tabanelli hanno aperto le ostilità lanciandosi con ardore nella battaglia, mentre, per contro, i gialli, incerti in tutti i reparti,

hanno lungamente faticato ad imporsi un ritmo che, in realtà, sono riusciti a trovare soltanto in qualche momento della partita, particolarmente nell'ultimo quarto d'ora della prima frazione.

Giuseppe Gherpelli

Spal-Messina 1-1

A Morbello ha risposto Olivieri

SPAL: Patregnani, Olivieri, Foccheto, Zaccaro, Cervato, Riva, Bul, Massei, Menaceti, Micheli, Novelli. MESSINA: Gotti, Dotti, Stucheli, Benitez, Ghelli, Landri, Derlin, Faccetti, Morelli, Canuti. ARBITRO: sig. Sbardella di Roma. MARCATORI: nel primo tempo al 22' Morbello; nella ripresa al 20' Olivieri.

Dal nostro corrispondente
FERRARA, 16. Per poco al Messina non è riuscito il colpo che avrebbe potuto dare maggiore consistenza alle speranze di una rimonta che appare ormai una impresa disperata. In vantaggio, meritatamente, dopo appena 10', la squadra siciliana ha fatto in seguito uso eccessivo delle cautele difensive, rinunciando praticamente a lanciare le punte. Morelli e Morbello, i quali, al primo tempo, avevano più volte ridotti ad un colabrodo la difesa spalinata. Lo scontro forzando Derlin e un errore di Gotti ha proiettato il pareggio del resto giustissimo.

La partita era iniziata all'altissima della massima prudenza. Cervato e Landri erano i «liberi». Riva e Ghelli stavano sui centravanti: il Messina aveva subito arretrato Derlin e Foccheto era stato spedito su Benitez. Le prime battute condividevano i messinesi che valeva la pena di tentare. Canuti soverchiava Massei, Benitez proiettava all'attacco con frequenza perfino eccessiva e pagherà nel finale il dispendio di energie). Morbello e Morbello erano scattanti e pericolosi. Morbello aveva anche segnato, al 13' spedendo in porta da un passo un tiro-cross di Faccetti, ma era stato colto in fuorigioco.

Tutto regolare invece al 22': Benitez anticipava Micheli sulla destra, serviva Morbello in centro area: inutile l'uscita di Patregnani, beffato da una puntata rasoterra dell'ex spalinato. La reazione della Spal non fruttava un solo tiro degno di questo nome. Era anzi il Messina a sfiorare ancora il goal, al 24': l'isolato Morelli lottava lungamente con Cervato e Riva, trovava un varco e spediva Benitez, accorso dopo una lunghissima galoppata: il tocco del peruviano a tu per tu con Patregnani era imprevedibile.

La Spal attaccava a palloni centrali, facilitando il compito di una difesa che non appariva comunque solidissima. Il pareggio veniva al 20', grazie ad una felice ispirazione di Olivieri, accorso a raccogliere un perfetto tiro dalla bandierina di Massei. Gotti aveva lasciato i palli brancolando e il colpo di testa del terzino l'aveva bellamente sconvolto. Il momento poteva essere favorevole, ma la Spal non era nemmeno in grado di approfittare.

Angelo Guzzinati

Spal-Messina 1-1

Il campionato UISP

Il Kiwi piega la Dalmata (2-0)

Anche ieri la serie di incontri in programma (tutti ad alto livello), non ha minimamente deluso. Nel match più importante, il Kiwi ha sconfitto il modo secco (2-0) la Dalmata. Gli stellati, sembrano ormai disamorati, e Ferrini appoggiato da Moschino e Albrighi. Cella il libero alle spalle dei tre terzini tra i quali Poletti si è distinto per ricchezza tecnica. Seesa e Morbello, i quali, al primo tempo, avevano più volte ridotti ad un colabrodo la difesa spalinata. Lo scontro forzando Derlin e un errore di Gotti ha proiettato il pareggio del resto giustissimo.

La partita era iniziata all'altissima della massima prudenza. Cervato e Landri erano i «liberi». Riva e Ghelli stavano sui centravanti: il Messina aveva subito arretrato Derlin e Foccheto era stato spedito su Benitez. Le prime battute condividevano i messinesi che valeva la pena di tentare. Canuti soverchiava Massei, Benitez proiettava all'attacco con frequenza perfino eccessiva e pagherà nel finale il dispendio di energie). Morbello e Morbello erano scattanti e pericolosi. Morbello aveva anche segnato, al 13' spedendo in porta da un passo un tiro-cross di Faccetti, ma era stato colto in fuorigioco.

Tutto regolare invece al 22': Benitez anticipava Micheli sulla destra, serviva Morbello in centro area: inutile l'uscita di Patregnani, beffato da una puntata rasoterra dell'ex spalinato. La reazione della Spal non fruttava un solo tiro degno di questo nome. Era anzi il Messina a sfiorare ancora il goal, al 24': l'isolato Morelli lottava lungamente con Cervato e Riva, trovava un varco e spediva Benitez, accorso dopo una lunghissima galoppata: il tocco del peruviano a tu per tu con Patregnani era imprevedibile.

Angelo Guzzinati